



Ufficio catechistico nazionale
Ufficio nazionale
per la pastorale della famiglia
Ufficio nazionale
per le comunicazioni sociali
Servizio nazionale
per la pastorale giovanile
Servizio nazionale per la pastorale
delle persone con disabilità
Ufficio nazionale per l'ecumenismo
e il dialogo interreligioso

La "Chiesa domestica" in cammino con il Risorto

PERCORSO PER LA FAMIGLIA

- CREDERE • FEDE • FIDUCIA
- RICONOSCERE • CUORE • INTERIORITÀ
- SEGUIRE • PORTA • PASSAGGI DI VITA
- CONOSCERE • VIA • DIALOGO
- AMARE • AMORE • GRATUITÀ
- ANDARE • CON VOI • PROSSIMITÀ
- RICEVERE • SPIRITO • DONO

INTRODUZIONE AL PERCORSO

Viviamo un tempo sospeso. Le restrizioni e le limitazioni possono però rivelarsi una preziosa occasione per rendere meno astratta l'idea di "Chiesa domestica" per tante famiglie. Il Vangelo letto dai genitori ai figli, commentato insieme, utilizzato come spunto per la preghiera personale, può rendere sempre più la famiglia luogo primario dell'evangelizzazione, come la Chiesa italiana afferma ormai da tempo. Si riesce così a fare di una necessità una possibilità, accendendo in tante famiglie la fiamma della fede e del Vangelo.

Nascono così queste schede - strumento di preghiera e riflessione - che rimandano alla fonte stessa di tutta l'azione catechistica: la Scrittura. Le tracce offerte presentano, di volta in volta, il testo del Vangelo della domenica, un commento di tipo pastorale, alcune note catechistiche e azioni pratiche da compiere nelle proprie case. Il tutto accompagnato da due video settimanali a cura di Marco Tibaldi e don Alberto Ravagnani e da un corredo di testi e foto sui profili social della Cei. I destinatari non sono solo le famiglie o i genitori con i bambini, ma chiunque - giovane, adulto, ragazzo - voglia dedicare un po' di tempo, la domenica o nella settimana, per riprendere la pagina evangelica proclamata nelle celebrazioni liturgiche.

È possibile individuare un percorso che accompagni tutti noi da Pasqua a Pentecoste, disegna-

to dalla liturgia domenicale attorno al Vangelo secondo Giovanni. Dopo aver ascoltato, infatti, pagine legate strettamente alla risurrezione (nella II e III domenica di Pasqua: Gv 20,19-31 e Lc 24,13-35) il percorso dei Vangeli prevede l'ascolto di Gv 10,1-10, Gv 14,1-12 e Gv 14,15-21. Dopo la domenica di Ascensione, in cui si ascolta il Vangelo di Matteo (Mt 28,16-20), Giovanni ritorna nella domenica di Pentecoste (Gv 20,19-23). Volendo raccogliere la ricchezza del Vangelo, si è provato a tratteggiare un cammino attraverso queste parole-chiave:

- Credere / **FEDE** / Fiducia
- Riconoscere / **CUORE** / Interiorità
- Seguire / **PORTA** / Passaggi di vita
- Conoscere / **VIA** / Dialogo
- Amare / **AMORE** / Gratuità
- Andare / **CON VOI** / Prossimità
- Ricevere / **SPIRITO** / Dono

Un'ultima osservazione: nelle schede si è privilegiato il Vangelo della domenica, ma è bene non dimenticare la ricchezza che in questo tempo di Pasqua giunge ai fedeli anche dall'ascolto degli Atti degli Apostoli, proposti come Prima lettura. La concretezza e la bellezza della prima comunità cristiana descritta in quelle pagine offrono, infatti, un importante spunto di riflessione, in particolare in questo tempo in cui è facile scivolare in una "virtualizzazione" forzata della fede.



VI domenica di Pasqua

PAROLE CHIAVE

Amare
AMORE
Gratuità

VANGELO

Pregherò il Padre e vi darà un altro Paràclito
Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce.

Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

COMMENTO

Anche il brano evangelico odierno è tratto dal lungo discorso di addio di Gesù (Gv 13-17), ma apre al contempo alla celebrazione – tra due settimane – della Pentecoste, in cui la farà da padrone lo Spirito Santo. Così, ancora si intrecciano passione e risurrezione, si ascolta un testamento spirituale, ma è il testamento del Risorto.

Sono parole di promessa: il Padre invierà lo Spirito e, in questo modo, Gesù non lascerà «orfani» i suoi, che continueranno a «vederlo» anche quando non ci sarà più, grazie allo Spirito. In che modo? Per rispondere, è possibile considerare la parola usata da Gesù, intraducibile e perciò lasciata nel testo italiano: Paràclito, letteralmente "(uno) chiamato (a stare) accanto". Lo Spirito assolve a questo importante compito: non lasciare che i discepoli restino da soli, sentendosi di conseguenza abbandonati. È lo Spirito a continuare l'opera del Signore, rimanendo con noi «per sempre».

L'agire dello Spirito nel discepolo, tuttavia, non è qualcosa di magico (come sappiamo bene!). Per questo è del tutto comprensibile il duplice invito con cui si apre e si chiude il Vangelo di questa domenica: amare e osservare i comandamenti. C'è qui racchiuso il mistero della grazia e della libertà: noi possiamo amare solo grazie allo Spirito, e allo stesso tempo senza la nostra libera volontà di amare e osservare i comandamenti, lo Spirito non può agire in noi. La promessa di Gesù, quindi, non ci lascia inattivi, ma chiede a ciascuno di accogliere e aderire: come ogni (bel) dono ricevuto, la gratuità implica, almeno, l'accoglienza... anche un dono si può rifiutare!

Fa bene sentire queste parole, sapere che Gesù si fa carico del timore dei discepoli – loro che lo avevano lì davanti in carne e ossa, in potenza e sapienza – di fronte all'idea di rimanere orfani. Siamo forse orfani anche noi? Siamo stati ab-

VI domenica di Pasqua

PAROLE CHIAVE

Amare
AMORE
Gratuità

bandonati? Tale pensiero potrebbe insinuarsi anche in chi crede, davanti alla durezza delle circostanze che siamo chiamati a vivere. Come «il mondo», anche noi potremmo, oggi, «non vedere» Gesù. Invece, non è così! La presenza buona di Dio è continua, reale, vicina. Grazie allo Spirito in noi.

Il giorno di Pentecoste che si avvicina diventi occasione, quest'anno più che mai, per invocare questa presenza indispensabile per la nostra vita cristiana. Non ci colga l'inganno di chi non sa vedere oltre le apparenze, di chi non sa leggere i cuori, di chi cerca sempre un colpevole e crede che il bene della propria vita si costruisce con l'egoismo, e non con l'amore. La strada suggerita dallo Spirito è altra, ed è la sola a portare lontano. Non sono mancati e non mancano, anche in questo tempo difficile, i segni di questa presenza (perché lo Spirito si vede attraverso dei segni, ha bisogno della nostra carne per potersi manifestare). È lo Spirito che ha mosso e muove i cuori a interessarsi agli altri, a condividere, a sostenere, a consolare. Questo lo abbiamo sperimentato, e forse lo abbiamo testimoniato noi stessi. È questa la strada, è questa la comunità cristiana, non astratta compagine fuori dal mondo, ma rete di cuori che mossi dallo Spirito portano l'amore di Dio nel mondo. Che, come sempre e più di sempre, di questo amore ha bisogno e sete.

PER APPROFONDIRE

Visione del film "Tutto il mio folle amore"

(2019) di Gabriele Salvatores.

Commedia "on the road" giocata sul tema della famiglia e della disabilità. È la storia di un legame ritrovato tra un padre assente e un figlio, tra il cantante giramondo Willy (Claudio Santamaria) e l'adolescente con asperger Vincent (Giulio Pranno). Schivando facili stereotipi narrativi, Salvatores ci regala una tenera e coinvolgente istantanea di vita che si arricchisce delle tonalità spensierate della favola sociale. Dal punto di vista pastorale, il film è consigliabile, problematico e per dibattiti.

Per leggere la scheda pastorale della Commissione nazionale valutazione film della Cei ➔ [clicca sulla locandina](#)



PER CONDIVIDERE

Nella giornata di giovedì sulla pagina Facebook della CEI ci sarà un post con l'invito a condividere gli espedienti trovati per condividere al meglio in famiglia questo tempo di emergenza.

